

Fermate i mercanti di morte in piazza Santa Maria

Piazza S. Maria e i venditori di morte. Impossibile non accorgersi degli spacciatori in Piazza a caccia di giovani cervelli da bruciare. E... Nessuno fa niente? Nella ridente e solida città di Trento ci si vergogna di vedere? Chiedo a viva voce, urlo e pre-tendo che chi di dovere intervenga!
Elena Giovannini

No alla Valdastico, ma no anche alla Tav

«**C**ui prodest» scrive Annibale Salsa sull'Adige dell'11 agosto, opponendosi alla Valdastico: «Il Trentino può innescare quella mutazione antropologica di cui l'Italia tutta avrebbe bisogno». Allo studio, che ha preso lo spunto dal dibattito sulla Valdastico per presentare le sue osservazioni sui rapporti gomma-rotai a favore di quest'ultima, mi preme dare ragione, ma mi preme anche presentare un'importante distinguo, che sostiene ulteriormente le sue osservazioni sulla Valdastico, ma che sostiene di più le ragioni della Val di Susa, che nella sua lettera è trattata molto male, tacciata addirittura del sospetto di fare gli interessi delle autostrade. Il caso della Val di Susa, che sorprende Annibale Salsa per la posizione assunta dalle associazioni ambientaliste e non solo, non riguarda per niente la scelta tra gomma e rotaia (anche se nei riguardi della Tav ci sono studi con fondate riserve) ma è una giustificata reazione contro la costruzione di nuove infrastrutture inutili e onerose, che costituiscono offesa al buon senso, alla virtù, agli interessi comuni, oltre che alla democrazia. Per la Torino Lione è infatti denun-



La foto del giorno

Il torero spagnolo Manuel Diaz, «El Cordobes», di fronte al toro nell'arena di Huelva, in Andalusia (Foto Epa/Julian Perez)

ciato uno spreco di 19 miliardi di soldi pubblici per soddisfare ipotesi di traffico già smentite nei fatti, prive fin anche di prospettive di crescita, dati i mutamenti intercorsi nel trasporto delle merci da ovest ad est (nuove linee svizzere del Sempione e Gattardo, lo stessa linea esistente del Frejus, lontana dai carichi previsti, le

merci cinesi verso Rotterdam, Gioia Tauro, Trieste o Mar Nero). Associato a quell'assurdo progetto si denuncia poi l'indifferenza verso il rischio di un possibile dissesto idrogeologico da far impallidire Stava. In presenza di cose fatte male e di lobby che curano interessi economici parziali, la discussione non è più sul-

le lobby della gomma o della rotaia, ma purtroppo si proietta nel profondo di indicibili interessi, di buone pratiche non rispettate, di sotterfugi elusivi, di menzogne mediatiche, che i valusini hanno ben ragione di combattere. Per loro e per tutti.

Giuliano Gabrielli
Pergine Valsugana

Celebro gli eroi nell'ombra attivi contro alcol e droga

Caro direttore, non so se sarà d'accordo con me, ma io credo che ci siano due tipi di eroi: quello noto e quello ignoto. Tra i noti, c'è Achille, figlio di un dio, o Ulisse, re lui stesso, eroi mitici che la parola di Omero ha fatto varcare i secoli; Louis Pasteur, con la sua genialità infinita o il dottor Albert Schweitzer, con suoi lebbrosi a Lambaréné; Falcone e Borsellino, uomini di legge, eroi contemporanei che la scuola del diritto ha forgiato fino all'ultimo sacrificio. Solo a nominare questi eroi, nella nostra mente, si spalancano le porte dell'ammirazione. Poi ci sono gli eroi di strada, ignoti. Non hanno un nome da ricordare, non hanno una formazione classica, né militare o religiosa. La vita stessa li ha forgiati e lì hanno imparato il mestiere della sopravvivenza... perché tutti i veri eroi si misurano da quante vite hanno salvato sul loro cammino e nel futuro, non dalle battaglie vinte. Oggi, se me lo permette, vorrei celebrare alcuni eroi senza nome. Anche se il loro compito è umile e il loro glamour inesistente, questi eroi riescono ad ispirare la vita di tutti i giorni nei loro fratelli, danno speranza a chi l'ha persa, aiutano a camminare di nuovo e a contemplare un futuro che non c'era e, soprattutto, salvano vite. Se ci si ferma un po' a pensare, uno di questi eroi salva-vita lo si trova nell'esistenza di tutti noi. Oggi, diciamo «grazie» a quella donna o a quell'uomo. Grazie per esistere o per essere esistito. A me vengono in mente alcuni operatori delle comunità Narconon che da più di un quarto di secolo salvano centinaia di vite, una dopo l'altra, combattendo droga e alcol, senza tregua...

Ugo Ferrando

(segue dalla prima pagina)

In poco tempo il Giardino venne organizzato con la costruzione di aiuole rocciose e con il trapianto di moltissime specie di flora alpina non soltanto del Trentino, ma anche di altre catene montuose europee. Su suggerimento del prof. Aldo Pavari dell'Università di Firenze, attorno al nucleo centrale del Giardino sono state piantate varie specie di alberi, soprattutto conifere, in modo da dare l'avvio ad un arboreto destinato a diventare molto importante nel giro di qualche decennio. Negli anni '50 ha iniziato ad occuparsi del Giardino Vittorio Marchesoni, professore di Botanica all'Università di Camerino, che ha completamente riorganizzato le aiuole rocciose ed i vialetti, introducendo molte altre specie dei monti dell'Europa e di tutto il mondo, come le Montagne Rocciose e l'Himalaya. Marchesoni, inoltre, aveva provveduto a porre a dimora altre specie arboree, soprattutto latifoglie, in modo da incrementare l'arboreto. Marchesoni era molto orgoglioso del Giardino delle Viotte e mi ricordo che ripeteva di frequente che fra alcuni decenni i Trentini avrebbero avuto a disposizione un grande e vasto arboreto, paragonabile a quelli famosi d'oltralpe. Dopo la prematura scomparsa di Marchesoni, al Giardino è subentrato Sergio Tonzig, professore di Botanica all'Università statale di Milano, il quale con un contributo del C.N.R. provvide alla completa recinzione del Giardino, che era stato ampliato in modo da includervi anche un tratto di prateria e di torbiera; questa nuova delimitazione è stata fatta con la partecipazione del dott. Attilio Arrighetti, amministratore della foresta demaniale del Bondone. Lo stesso ho collaborato vari anni al Giardino delle Viotte, dapprima con Marchesoni e quindi con Tonzig, soprattutto con il trapianto di piante del Trentino e con la raccolta di semi di piante in varie parti del mondo. Tonzig e Marchesoni erano stati ambedue assistenti all'Orto botanico di Padova e Tonzig sentiva quasi come un obbligo morale la necessità di potenziare sempre più il Giardino delle Viotte. Nel frattempo, due nuovi collaboratori sono

Un delitto toccare il Giardino botanico
Uno scempio nella conca delle Viotte

FRANCO PEDROTTI

stati destinati dal Museo ad occuparsi del Giardino e precisamente Fabrizio Da Trieste e Bruno Angelini, che hanno continuato e potenziato le varie attività, tra cui la stampa dell'Indice dei semi, un catalogo delle piante coltivate nel Giardino che viene spedito agli orti botanici di tutto il mondo per lo scambio delle sementi. Per ottenere un giardino botanico ed un arboreto sono necessari anni e anni di lungo e paziente lavoro sia per le specie erbacee della flora alpina che per gli alberi, che crescono molto lentamente, a maggior ragione nell'ambiente montano delle Viotte. Ecco perché anche il taglio di un solo albero del Giardino e dell'annesso arboreto è da considerare delittuoso e non può essere giustificato in nessun modo. Nel 1988, in occasione del centenario della Società Botanica Italiana, era stato organizzato a Trento con prosecuzione alle Viotte un congresso internazionale sui giardini botanici alpini e sulla protezione della flora, con rappresentanti di tutti i paesi delle Alpi, Francia, Svizzera, Germania, Austria e Slovenia. Tutti questi fatti, e molti altri, sono stati raccolti e presentati dal dott. Gino Tomasi in un capitolo dedicato al Giardino delle Viotte del suo recente libro sul Museo Tridentino di Scienze Naturali, quindi non sono relegati in qualche polverosa biblioteca ma sono a disposizione di tutti gli interessati. Giova anche ricordare che, ormai da tempo, al Giardino è stata avviata un'attività di carattere didattico nel campo della Botanica e destinata a scolari, studenti e visitatori; dunque, dentro all'orto si insegna a conoscere e ad amare le piante, i fiori e la natura, mentre al di fuori di esso si apprende come si fa a distruggerla; ecco come viene perseguita la «riqualificazione delle

Viotte» a spese di una istituzione pubblica «unica» in tutto il Trentino e in tutte le Alpi italiane. Probabilmente le autorità preposte alle Viotte, che hanno pensato e approvato i lavori di riassetto urbanistico delle Viotte, non si rendono conto a sufficienza dell'importanza e del significato del Giardino per la scienza e per la cultura, non soltanto trentina, altrimenti non avrebbero permesso un disastro ambientale irreparabile come quello che si sta producendo in questi giorni di ferragosto e che è ingiustificabile da tutti i punti di vista. Sembra, quasi, che tutto avvenga fra l'indifferenza generale, fra il disinteresse di tutti. Lo stesso Museo, a quanto sembra, è stato messo di fronte al fatto compiuto. In ogni caso, a Trento non pare che ci siano state prese di posizione o proteste, mentre sono intervenute con una lettera la Società Botanica Italiana e l'Associazione italiana per la Wilderness. Cosa dire di fronte a una tale disfatta, a una sconfitta di tale misura non soltanto per botanici e naturalisti ma per un'intera città, per non dire per un'intera provincia? Qui non c'entrano né i «patti territoriali» né la «riqualificazione» delle Viotte né il fatto che il terreno su cui insiste il Giardino non è di proprietà del Museo, l'ente gestore dello stesso Giardino. Il destino del Giardino doveva essere deciso prima di qualsiasi altra proposta, in modo da mantenerlo nella sua totale integrità, cercando semmai di inserire i nuovi progetti in un altro luogo della conca delle Viotte, ma lontano dal giardino, che è un'istituzione preesistente di oltre 70 anni alle nuove strutture in corso di realizzazione. Va inoltre detto che la torbiera delle Viotte rientra nei biotopi protetti istituiti dalla Provincia Autonoma di Trento e gode di altre forme di protezione (sito di

importanza comunitaria), ma tutto ciò non serve, rimane un fatto teorico, una pia intenzione e nulla più perché - tutte le volte che si vuole invadere un territorio protetto - non vengono rispettate le norme protezionistiche che le stesse Autorità si sono date. Sorprendente è poi l'affermazione che la razionalizzazione delle strutture della conca delle Viotte avrebbe anche lo scopo di «mantenere e se possibile aumentare la naturalità», oltre che per servire meglio le piste da sci; gli interventi eseguiti, e quelli previsti, vanno proprio in direzione opposta e cioè contro la «naturalità» del luogo. Sono anche previsti interventi di restauro ambientale mediante «rinverdimenti» ed altro; a tale riguardo, va precisato che la cotica erbosa delle praterie delle Viotte, che è già stata asportata nella zona dove si stanno facendo i lavori, non potrà in nessun modo essere ricostituita, oppure si potrebbe ricostituire in tempi molto lunghi, 90-100 anni; i «rinverdimenti» in uso per le scarpate lungo le strade e in altre zone erose sono facilmente realizzabili, ma si tratta di una situazione ecologica completamente differente. Le praterie delle Viotte sono il risultato di un equilibrio raggiunto dopo centinaia e centinaia di anni. Per quelli che non ci credono, consiglio di consultare le monografie sulle praterie delle Viotte prodotte qualche anno fa dal Centro di Ecologia Alpina delle Viotte ad opera di vari ricercatori italiani e stranieri, fra cui il sottoscritto. Ma, si sa, non è difficile trovare periti disposti a scrivere quello che fa comodo a seconda delle circostanze del momento. A tutto si può dire di sì, sia da parte dei tecnici e degli esperti che da parte dei politici. Queste dolorose considerazioni hanno lo scopo di mettere al corrente l'opinione pubblica del misfatto che sta accadendo in un luogo amato, credo, da tutta la città di Trento e che - fosse anche soltanto per questa ragione - avrebbe dovuto essere rispettato secondo le norme più elementari di civiltà e di cultura, e non dato in pasto a uno scempio la cui responsabilità ricade interamente su coloro che hanno pensato e voluto il nuovo assetto territoriale delle Viotte.

music center APERTO TUTTO AGOSTO www.musiccenter.it STRUMENTI E ACCESSORI MUSICALI • VENDITA - PRODUZIONE - LABORATORIO RIPARAZIONI R1080909